



Sopra al centro l'architetto piacentino Luca Bariola. A sinistra e a destra due delle sue foto esposte a New York

Le foto di Luca Bariola a New York

Prima personale dell'architetto piacentino che vive negli Stati Uniti

PIACENZA - Da Piacenza a New York, al Corriere della Sera. E' questo, in breve, il cammino dell'architetto piacentino Luca Bariola, classe '76: ha iniziato a fotografare sin da piccino, per poi perfezionarsi frequentando corsi e atelier di rappresentazioni visuali, progettazioni architettoniche e fotografia in Francia e al Politecnico di Milano, dove si è laureato in Architettura otto anni fa, per poi trasferirsi a New York, frequentando un corso in "fine art photography". Nella Grande Mela lavora dal 2006 come "senior project manager" per la milanese Boffi spa, con cui aveva cominciato in Italia come "interior designer", e lo scorso novembre, al 255 di Canal Street a Soho, ha realizzato una sua personale di fotografia finita sulle pagine del "Corriere" di due settimane fa.

L'evento ha fatto notizia, perché lo spazio espositivo "255canal" (www.255canal.com), un loft di 150 metri quadri, è prima di tutto la casa di tre amiche (Martina Grilec, fotografa tedesca, Sandra Pires, architetta portoghese e Amalia Rusconi Clerici, architetto milanese) che si trasforma ormai regolarmente in galleria d'arte, coi cartelli "private" a segnare il territorio e le opere esposte a convivere con divano e tostapane, marcando stretto il sempre più florido trend dell'"house sharing". Va-

le a dire condivisione delle proprie mura domestiche su invito: avevo raccontato qualcosa di simile qualche mese fa, in occasione della mostra del fotografo Max Gerbi in casa della piacentina Elena Bonelli.

Sourroundings era il titolo di questa prima personale di Luca Bariola in Canal Street, un corpus di 10 grandi stampe 70x70 di architetture e paesaggi, che si rifanno alla tecnica fotografica più tradizionale:

immagini non post prodotte o manipolate digitalmente, ma foto d'arte in accordo con la visione creativa del fotografo. Nelle sue immagini ha lavorato sui temi del colore, fortemente contrastato, ottenuto tramite un'accurata tecnica di sviluppo tesa ad accentuare la peculiarità dell'inquadratura e l'emozione dell'istante comunicata dal luogo, e su quello dell'intorno, scegliendo il formato quadrato per la possibilità di incorniciare un campo

più ampio e includere ciò che sarebbe stato omesso usando il formato tradizionale, nel tentativo di esprimere non solo quello che la macchina cattura come prova dell'esistente ma anche l'esperienza vissuta in quel preciso momento.

Così, Luca, fotografo praticamente da sempre e ancor prima che architetto d'interni, ha finalmente cominciato ad esporre e a vendere le sue prime foto a giovani collezionisti amanti del genere, parteci-

pando successivamente alla collettiva *Focal Resolution I* in un altro spazio newyorkese. Chissà che un'ipotetica futura rimpatriata non diventi pure l'occasione per un'esposizione piacentina, magari tra le mura di un'abitazione. Intanto parlerà di lui anche il nuovo numero in uscita della rivista piacentina Contemporanea, mentre i suoi lavori sono visibili sul sito www.squarredformat.com.

Pietro Corvi

Miniserie tv con la Loren: omaggio a mamma Romilda

ROMA - Piange Sophia Loren, prima la voce s'incrina poi non riesce a trattenere le lacrime. «Scusate, si parla si parla ma le cose sono dentro di noi, non si dimenticano mai e non ci puoi fare niente», dice commossa l'attrice. In tv, domenica e lunedì su Raiuno, andrà in onda la miniserie *La mia casa è piena di specchi*, «un omaggio meraviglioso a mia madre Romilda Villani». Ma la Loren non piange solo per quello, «questa - dice - non è una fiction, qui c'è la storia vera, quella della mia vita che è stata una favola meravigliosa».

Settantasei anni a settembre,

nonna di Lucia Sofia e Vittorio, una vita familiare cui non ha mai voluto rinunciare pur in una carriera artistica eccezionale, la Loren, elegante in tailleur nero e foulard al collo, in forma strepitosa, ha accettato, «non senza discussioni e difficoltà», di svelarsi, mettere in scena la sua vita, quella della madre e della sorella minore Maria. Dal libro omonimo di Maria Scicolone è stato liberamente tratto il film con la regia di Vittorio Sindoni che proprio la Loren ha voluto al timone. Lei interpreta donna Romilda, la scoperta di Tornatore Margareth Madè è la Loren ragazza, Enzo De Caro il



Sofia Loren interpreterà la madre Romilda nella miniserie tv in onda domenica e lunedì su Raiuno

gaglioffo Riccardo Scicolone, Gilda Laparhaja la sorella Maria.

«La vita di mia madre è stata infelice, sofferta, drammatica. Era una donna che amava la vita, fragile dentro, dura fuori, piena di temperamento eppure

debole», racconta la Loren che spiega di aver detto sì pensando fosse giusto mostrare al pubblico «una storia di guerra, di fame, di elemosina, perché questo ha fatto mia madre per noi, battendosi per dare un nome alle figlie e un futuro fuori dalla miseria».

Poi, nella sala Fellini di Cinecittà dove è stata mostrata alla stampa la prima puntata della miniserie evento, va in scena un duetto tra le sorelle Scicolone pieno di ironia («da piccola eri bruttina» dice Maria a Sophia), umanità ma anche ricco di ricordi e ferite. Quasi una seduta psicanalitica in pubblico.

Fats Waller? Non solo entertainer

Al Milestone bella conferenza di Stefano Zenni sul jazzman

PIACENZA - Dopo la splendida giornata di studi (e di ascolti) dedicata a Bill Evans, il Piacenza Jazz Club e la Sidma, Società italiana di musicologia afroamericana, hanno organizzato al Milestone un'altra interessante conferenza su un grande jazzista dal titolo *Per qualche hamburger in più* tenuta dal musicologo Stefano Zenni, presidente della Sidma, e dedicata a Fats Waller, al secolo Thomas Waller (il nomignolo "Fats" significa "Ciccione"), l'esuberante pianista, cantante e compositore che, a dispetto di una vita troppo breve (morì di polmonite a soli 38 anni in un freddo dicembre del 1943) lasciò dietro di sé un corpus di incisioni fenomenale per quantità, oltre per qualità. Eternato in tante foto con il cappello in testa, la sigaretta all'angolo della bocca e il sorriso malandrino, Fats Waller resta, nell'immaginario di chi il jazz lo conosce fino a un certo punto, soprattutto un grande intrattenitore, quasi un comico, invece del grandissimo musicista che fu. Perché? In parte per il carattere allegro ed estroverso. Ma soprattutto - sottolinea Zenni - per il terrore reverenziale che Waller, come pianista, nutrì, per il suo grande collega Art Tatum: una "soggezione" che lo convinse a sottrarsi, a partire dagli anni '30, a un confronto diretto basato sul

virtuosismo, ritagliando per sé un ruolo da intrattenitore. Intrattenitore di altissima scuola, beninteso, come hanno provato alcune delle chicche che Zenni ha fatto sentire (e vedere): una *Christopher Columbus* del 1936, una *I'm gonna sit right down and write myself a letter* del 1935 e una clip di *Ain't misbehavin'* dal film *Stormy Weather* diretto da Andrew L. Stone nel 1943.

Ma la prima e più importante anima di Fats Waller fu quella di eccelso virtuoso del pianoforte,

capace di rielaborare e portare a nuove altezze lo "stride piano" del suo maestro James P. Johnson e di Willie "The Lion" Smith, in uno stile in cui i voli della mano destra tradivano lo studio intenso di Liszt e Chopin. Lo ha provato l'ascolto di un formidabile tris di capolavori datati 1929 (*Handful of keys*, *Numb fumblin'* e *Ain't misbehavin'* prima versione) e una *Ring dem bells* del 1941. C'è stato spazio per altre due importanti "vite" di Waller: il Fats compositore (esemplificato dal-



Stefano Zenni durante la conferenza tenuta al Milestone (foto Cravedi)

l'ascolto di brani tratti da *Satch plays Fats*, memorabile album del '55 di Louis Armstrong) e l'ec-

centrico quanto affascinante Fats organista (un "cult" usato anche da David Lynch nella colonna so-

nora di *Eraserhead*), alle prese con l'organo a canne che riusciva a rendere insospettabilmente swingante ma anche l'organo Hammond, di cui Fats fu un pioniere. Ma il degno finale è arrivato con una gigionesca, deliziosa incisione del '41 del suo classico più amato, *Honeysuckle Rose*, trattata a mo' di "tema con variazioni" alla maniera di Bach, poi di Beethoven, poi di Brahms. E poi? E poi alla maniera di Waller, naturalmente.

Alfredo Tenni

E stasera in passerella per i "Giovedì del jazz" il quartetto del pianista Tiziano Tancini



Il pianista Tiziano Tancini sarà impegnato stasera al Milestone nel consueto appuntamento del giovedì

PIACENZA - Stasera al Milestone di via Emilia Parmense riprende la rassegna *I Giovedì del Jazz* con il Tiziano Tancini Jazz 4et, composto da Tiziano Tancini al pianoforte, Igor Palmieri al saxofono, Nicola Mazzoni al contrabbasso e Roberto Trebo alla batteria. Il concerto avrà inizio alle ore 22.30 (ingresso libero con tessera Piacenza Jazz Club o Anspi); dalle 20.30 sarà disponibile il servizio bar.

Il quartetto di Tiziano Tancini, sebbene abbia solo un anno di

vita, ha già partecipato a numerosi festival nazionali ed internazionali. Si tratta di una formazione che propone una carrellata di classici e standard, che vogliono cogliere l'essenza del jazz moderno, dal be-bop alle soglie della rivoluzione free, con pezzi che sono tratti dal repertorio dei grandi dell'epopea postbellica statunitense. Così, complessivamente, la performance proporrà alcuni brani originali, insieme a standard ed alcuni titoli che hanno fatto la storia della bossa nova; il tutto è vagliato attraverso un'interpretazione che nulla concede alle facili etichette, perché i quattro musicisti si muovono con sicurezza attraverso tutti gli stili del jazz.

Notturna
BAR NIGHT CLUB
Ingresso ris. ai soci
ITALIAN CORNER
Dalle ore 23.00
Aperto dal mer. alla dom. Corso Europa, 9 PC
Info e pren.: 338 7263389 - 339 6055033

CIAO DANZE
VILLA GIALLA - MONTALE (PC)
QUESTA SERA GIOVEDÌ INNAMORATO GIOVEDÌ 11 IVO and SILLY
SABATO 13 FAUSTO BISI
DOMENICA 14 GIGLIANA GILIAN

CAPRICE
VIA TORTONA
FANTASTICO POMERIGGIO CONDOTTO E ALLIETATO DA MARINA GILIAN